

Vertice tra gli enti previdenziali dell'Albo unico

Dottori e ragionieri restano divisi sulle casse

Laura Cavestri
Federica Micardi
MILANO

Il destino pensionistico dei **commercialisti** iscritti dal 1° gennaio 2008 e dei primi esperti contabili abilitati resta nel vallo scavato dalle due Casse di previdenza di dottori e ragionieri. Che, al di là di una formale ripresa di dialogo promossa dal Consiglio nazionale di categoria, non riescono ancora trovare - a due anni dall'unificazione dell'Albo - un punto di sintesi maturo.

L'opzione "unificazione" - dopo le tre ore d'incontro, che si è svolto ieri a Roma, tra i due cda della previdenza professionale e il Consiglio nazionale interamente schierato - è, per ora, del tutto tramontata, come spiega il presidente della Cassa dottori, Walter

Anedda: «Non sussistono i presupposti per l'elaborazione di un progetto di unificazione delle due Casse».

Le proposte sul tappeto restano, più o meno, quelle di due anni fa.

Per il presidente dell'Ente ragionieri, Paolo Saltarelli «o si crea una Cassa con tre gestioni autonome (solo dottori, solo ragionieri, tutti i nuovi "abilitati") oppure lasciamo a tutti i giovani - senza distinzione professionale - scelta di iscriversi all'una o all'altra. Altrimenti si potrebbe vincolare la destinazione previdenziale del nuovo iscritto a quella del dominus presso cui ha fatto tirocinio: ma è l'ipotesi meno percorribile».

Per Anedda, invece, il problema dei giovani **commercialisti** è risolto alla radice: devono aderire alla Cassa dei dotto-

ri **commercialisti**. Altro discorso per gli esperti contabili: «La mia proposta è che scelgano liberamente a quale delle due casse iscriversi; a prescindere poi dalla loro scelta, propongo di dividere al 50% il loro contributo integrativo per garantire a entrambi gli enti un flusso certo».

In questo modo, secondo Anedda, non si andrebbe contro il principio che è stato ribadito dalla Corte costituzionale secondo cui non è consentito demandare al singolo la scelta dell'ente di previdenza. «La Corte - spiega - non ammette la libera scelta nei sistemi di ripartizione, perché questi vivono grazie ai flussi di ingresso e se mancano certezze sui flussi la cassa non può sopravvivere. Ed è per questo motivo - prosegue - che propo-

niamo la divisione del contributo integrativo».

La scelta dei giovani esperti contabili potrebbe essere condizionata dalla carriera che si intende seguire o anche dal costo della previdenza e dalle eventuali forme di assistenza. Tutti elementi che non permettono allo stato attuale di fare previsioni, anche se Anedda si dice certo che tutti opterebbero per il suo ente.

«Ci siamo dati appuntamento al 7 aprile - afferma il presidente del Consiglio nazionale, Claudio **Stelhoff** - quando, confrontando i bilanci, ciascuno in base ai propri parametri di riferimento, verificheremo la loro sostenibilità sul lungo periodo, valutando - apparentemente impraticabile, per ora, la fusione - le ipotesi di distribuzione dell'esistente».